

**Generazioni che cambiano:  
quali modelli formativi  
educativi e aggregativi  
nell'era digitale**

# **GIOVANI: PAROLA ABUSATA**

## **MEGLIO DIRE**

- PREADOLESCENTI**
- ADOLESCENTI**
- GIOVANI**
- GIOVANI ADULTI**

**QUALI OBIETTIVI (più o meno coscienti) HA UN GIOVANE:  
vivere serenamente la transizione verso il mondo adulto nella  
ricerca di equilibrio fra:**

- conoscenza di sé e del proprio divenire**
- sviluppo della professionalità**
- gestione del mutare degli affetti e del micro contesto di riferimento**
- consapevolezza di una cittadinanza attiva e responsabile**

## **CON QUALI SOGGETTI INTERAGISCE**

- SISTEMA FORMATIVO FORMALE**
- ATTIVITA' FORMATIVE NON FORMALI (SEMPRE MENO)**
- MOMENTI DI EDUCAZIONE INFORMALE**
- IL COSIDETTO TERZO SPAZIO DELLA PROPOSTA DIGITALE**

**Il peso delle diverse opzioni varia**

**a) nel corso dell'età**

**b) dei contesti di riferimento**

## **CHI GOVERNA I PROCESSI EDUCATIVI?**

- il sistema formativo si occupa dell'educazione formale
- il contesto cerca di fare la sua parte specie nella preadolescenza e nell'adolescenza (meno)
- l'educazione informale diventa un campo libero pieno di proposte su alcuni aspetti e di lacune su altri (oratori, cooperative sociali, associazioni sportive, culturali ed artistiche, solidarietà, ambiente, il muretto, il bar, il mercato del divertimento, il digitale).

Tutte queste esperienze si sviluppano all'interno della vita della comunità in maniera spontanea, con approcci diversi, opzioni diverse, obiettivi diversi

**QUALCUNO SE NE DEVE OCCUPARE O SI LASCIA LIBERA?**

**La comunità si accorge dei giovani quando vi è una situazione particolare**

- disagio conclamato**
- disabilità**
- dipendenze**
- patologie**

**Per queste situazioni il sistema socio-sanitario nel tempo ha costruito modelli di risposta abbastanza adeguati**

**Dall'altra per**

- disoccupazione**
- NEET**

**il sistema tenta della risposte con successi alterni**

**L'attenzione verso la così detta normalità è decisamente scarsa (in Lombardia meglio che da altre parti d'Italia)**

**Il giovane è sostanzialmente lasciato in balia di sé stesso**

**Il contesto (se c'è) lo aiuta**

**Altrimenti si arrangia sperando di trovare il giusto aggancio che lo aiuta nei momenti di difficoltà, o a fare le scelte giuste**

**Questo dovrebbe essere il compito delle politiche giovanili cioè coordinare e sviluppare l'educazione informale sul territorio per aiutare il passaggio verso il mondo adulto di persone fra 15/16 ed i 30/35 anni in modo da**

- valorizzare al meglio i talenti (carismi) di tutti**
- favorire l'inserimento attivo nella vita delle comunità in cui un giovane vive o ha deciso di vivere**
- stimolare la comunità ad un atteggiamento proattivo verso le nuove generazioni**

## **LE POLITICHE GIOVANILI COMPETONO ALLE ISTITUZIONI**

- L'Europa stimola e mette a disposizione risorse**
- lo stato italiano ha scelto di stare a guardare e distribuisce risorse alle regioni ed ai comuni**
- le regioni legiferano nell'ottica della programmazione e distribuiscono risorse**
- i comuni operano e diventano (o possono diventare) gli attuatori delle politiche giovanili**
- la società civile per lo più subisce e si adatta, talvolta viene delegata**
- il mondo produttivo inizia a mettere a disposizione risorse ed enti (fondazioni in particolare)**

**A CHI SPETTA LA DEFINIZIONE DELLA STRATEGIA:  
OBIETTIVI, METODO, STRUMENTI, CONTROLLI**

**IL COMUNE è il cuore operativo di questo processo**

**a) lo deve governare se vuole futuro per la sua comunità,**

**b) pensare, programmare coordinare se necessario  
gestire iniziative a favore del mondo giovanile sia a  
livello individuale che collettivo**

**c) animando – informando - orientando -  
accompagnando**

**d) nel dialogo e sinergia fra le generazioni**

**e) con metodo e continuità**

**f) impegno e professionalità**

## **SINTESI**

- serve qualcuno che si interessa dei giovani anche fuori dal contesto scolastico e dalla famiglia**
- perché ogni giovane ha bisogno di punti di riferimento supporto, aiuto, considerazione, informazione**
- la comunità deve essere stimolata e aiutata a fare la sua parte in maniera positiva senza pregiudizi ma anche attenta ai bisogni emergenti ed alle possibili risposte**
- occorre creare spazi dove un giovane sa che trova qualcuno dalla sua parte**
- formare operatori competenti, non basta la buona volontà**
- osservare le buone pratiche per capire cosa si può fare**